

She was singin', don't turn around, oh oh
Der Kommissar's in town, oh oh
You're in his eye and you'll know why
The more you live the faster you will die
Alles klar, Herr Kommissar?



Der Kommissar
(Falco, 1981)
(After the Fire, 1982)

fine

Hack or Wave,
nelle puntate precedenti:

1977: il Personal Computer
1978: informatica in India
1979: Usenet
1980: Alice e Bob
...fino al 1989 (forse)

collezionaci tutte!

Da oggi con guide per rilegatura DIY incluse! Fai un buco in corrispondenza dei cerchi a lato pagina e poi assicura le tue preziosissime fanzine con un cordino, un laccio, un nastro o il filo delle cuffie.

o ascoltacì!

<https://hackordie.gattini.ninja>

Note:

Questa zine è stata prodotta a marzo 2019 da Hack or Wave

Testi ed elaborazione grafica sono rilasciati sotto una licenza CC-BY-NC-SA 4.0 Internazionale

Bibliografia:

*Bauer, M. 'Technophobia': a misleading conception of resistance to new technology. in Bauer, M. (Ed.). (1995). Resistance to new technology: nuclear power, information technology and biotechnology. Cambridge university press.

*Reed, L. (2000). Domesticating the personal computer: The mainstreaming of a new technology and the cultural management of a widespread technophobia, 1964-. Critical Studies in Media Communication, 17(2), 159-185.

Fonti primarie:

*Griswold, P. A. (1983). Some determinants of computer awareness among education majors. AEDS Journal, 16(2), 92-103.

*Lee, R. S. (1970). Social attitudes and the computer revolution. Public Opinion Quarterly, 34(1), 53-59.

*Nickell, G. S., & Pinto, J. N. (1986). The computer attitude scale. Computers in human behavior, 2(4), 301-306.

*Rosen, L. D., Sears, D. C., & Weil, M. M. (1987). Computerphobia. Behavior Research Methods, 19(2), 167-179.

*Weil, M. M., Rosen, L.D., & Shaw, S., (1988). Computerphobia Reduction Program: Clinical Resource Manual. California State University, Dominguez Hill.

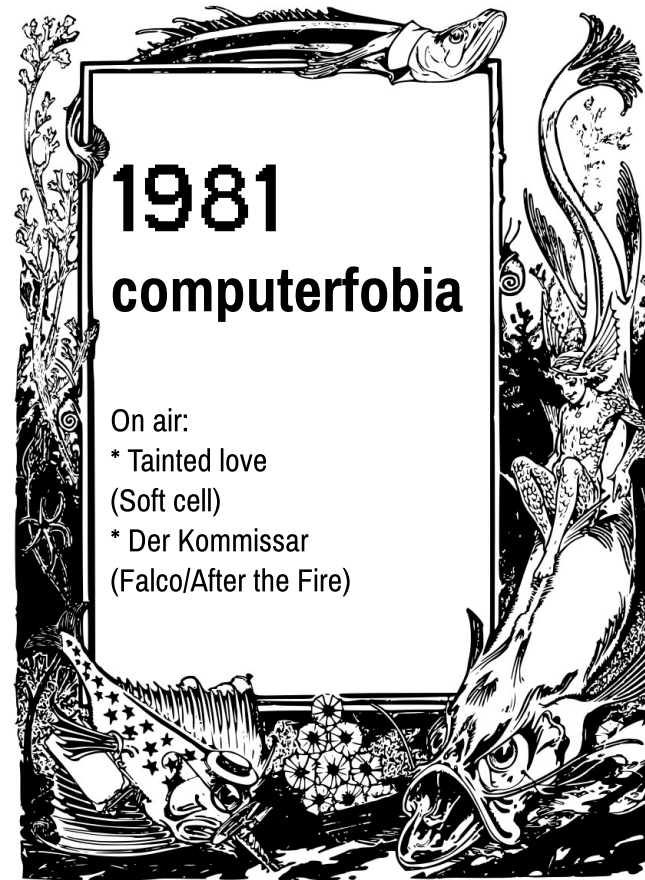
Testo:
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it>

Se non specificato altrimenti le immagini sono in pubblico dominio o prese in prestito per motivi di studio e ricerca.

Hack (or) Wave

una radiofanzine su storia dei computer e musica new wave

Uno degli argomenti più curiosi nella storia dell'informatica è la "computerfobia". Il 1981 è l'anno in cui appare una delle prime e più citate definizioni di questa parola: un disturbo psicologico che



provocherebbe sentimenti di ansia e paura legati all'utilizzo dei computer. Certamente a molte persone sarà capitato e capita tuttora di provare sentimenti simili. Tuttavia la letteratura accademica sulla computerfobia non parla solo di loro. Infatti, l'intensità con cui il fenomeno venne studiato e descritto negli anni '80 appare oggi spropositata: alla fine degli anni '90 si possono contare circa trecento articoli e studi accademici sul tema della computerfobia e dell'ansia da computer.

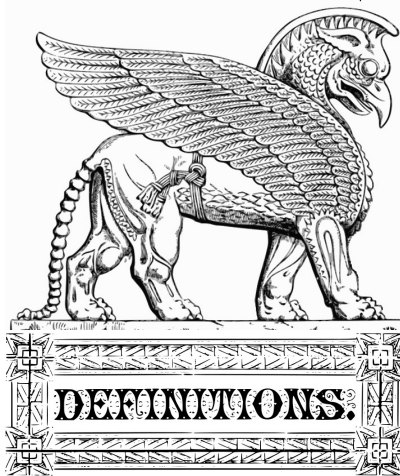
Note:

1981: computerfobia

Sometimes I feel I've got to Run away, I've got to Get away from the pain you drive into the heart of me The love we share Seems to go nowhere And I've lost my light For I toss and turn, I can't sleep at night

Once I ran to you (I ran) Now I'll run from you This tainted love you've given I give you all a boy could give you Take my tears and that's not nearly all Tainted love (oooooh) Tainted loooooove

Tainted Love (Soft Cell, 1981)



Computerfobia (Jay 1981)

- .Resistenza a parlare dei computer o addirittura pensarci
- .Paura o ansia verso i computer
- .Pensieri ostili o aggressivi verso i computer

Computerfobia (Rosen e Weil 1989)

- .Ansia per le interazioni presenti o passate con computer o tecnologie simili
- .Attitudine negativa generalizzata verso i computer, le loro operazioni o il loro impatto sociale
- .Cognizioni negative specifiche o dialogo interno auto-critico durante l'interazione con il computer o nel pensare a future interazioni

Le conclusioni di questa enorme mole di lavoro, però, sono abbastanza deludenti: infatti, la maggior parte delle persone computerfobiche o computer-ansiose non presentano sintomi sufficientemente severi da essere categorizzabili come rilevanti da un punto di vista psichiatrico. La ricerca di fattori di rischio si è rivelata parimenti deludente: sebbene alcuni studi abbiano dimostrato come le donne, o le persone anziane, o gli insegnanti, o questa e quell'altra nazionalità siano più computerfobiche, non esiste un consenso scientifico che tracci l'identikit del/la computerfobico/a tipico/a. Eppure numerosi team di psicologi e psicologhe hanno continuato (e continuano tutt'oggi) a studiare il fenomeno. Negli anni '80 e '90 la computerfobia (e a seguito anche il suo contrario, la "computermania") riscosero anche un certo successo nella stampa e nella saggistica di massa, con diversi articoli di giornale e alcuni manuali di auto-aiuto. Ma la computerfobia, come si è detto, non è mai realmente esistita nei termini sensazionalistici usati sia in letteratura scientifica che popolare: da dove deriva, quindi, questa idea e perché fu così tanto diffusa?

...I love you though you hurt me so Now I'm gonna pack my things and go...



Il tema delle attitudini individuali nei confronti dell'informatica è stato un oggetto di studio degli psicologi USA fino dagli anni '60. In questo caso con "attitudine" non si intende solo l'abilità personale nell'utilizzo nella macchina ma soprattutto l'atteggiamento psicologico nei suoi confronti. Studi di questo tipo continuano anche ad essere condotti parallelamente a quelli sulla computerfobia e sull'ansia da computer. In particolare, l'interesse specifico per ansia e paura è un sottoinsieme degli studi sulle attitudini verso i computer.

Dalla metà degli anni '90 alcuni storici e storiche si sono iniziati a interrogare su questo tema e la loro conclusione è che la computerfobia è un esempio di un discorso normalizzante sull'utilizzo dei computer che riflette alcuni valori della società capitalista americana. La parola "normalizzante" viene dagli scritti di Michel Foucault e sta a indicare il processo attraverso il quale una specifica norma (sociale, culturale, politica etc.) viene stabilita all'interno della società. Quando si definisce una persona computerfobica, dunque, si sta anche creando un'aspettativa su quale sia il modo corretto di approcciarsi al computer.

Foucault??? Ma io ti ho mandato a scuola per studiare i computer, figliuolo! Per diventare come Steve Gates e Jeff Musk! Chi ti ha messo in testa queste stronzate francesi?



Oh padre, misero te! Coloro i quali non conoscono le diverse modalità in cui il potere e le sue molteplici sfaccettature agiscono attraverso la società e sulla società non capiranno mai niente di computerz!

Questi studi infatti sono tutti strutturati alla stessa maniera: ricerche quantitative che affiancano la rilevazione di dati demografici (età, genere, livello di educazione etc) alla somministrazione di questionari con domande su opinioni e sentimenti verso i computer. La struttura di questi questionari, a sua volta, è molto simile tra loro e così le domande-tipo e il modo in cui sono categorizzate in "positive" e "negative".

Facendo un'analisi di questi questionari (qui ne riportiamo solo alcuni, ma ce ne sono molti altri sulla stessa linea) ci sono alcuni temi ricorrenti che emergono.

Indicano un'attitudine positiva frasi come:

"i computer lavorano alla velocità della luce" (Lee 1970)
 "i computer possono insegnare la matematica" (Griswold 1983)
 "la vita sarà più facile e veloce con i computer" (Nickell e Pinto 1986)
 "i computer possono aiutare a risolvere i problemi della società" (Rosen e Weil 1987)



Items

- I. Beneficial Tool of Man Perspective**
- 14. They make it possible to speed up scientific progress and achievements
 - 5. They are very important to our man-in-space program
 - 11. They are becoming necessary to the efficient operation of large business companies
 - 7. They will help bring about a better way of life for the average man
 - 18. They are extremely accurate and exact
 - 16. They work at lightning speed
 - 10. These machines will free men to do more interesting and imaginative types of work
- II. Awesome Thinking Machine Perspective**
- 9. They can think like a human being thinks
 - 8. With these machines, the individual person will not count for very much anymore
 - 4. They sort of make you feel that machines can be smarter than people
 - 13. Someday in the future, these machines may be running our lives for us
 - 15. There is no limit to what these machines can do
 - 19. These machines can make important decisions better than people
 - 2. Electronic brain machines are kind of strange and frightening
 - 3. They are so amazing that they stagger your imagination
 - 17. These machines help to create unemployment

Lee 1970 - "Social Attitudes and the Computer Revolution"

HoW1981 - 3

1. Computers dehumanize society by treating everyone as a number.
2. A person today cannot escape the influence of computers.
3. Computers make mistakes at least 10% of the time.
4. Computers will replace low-skill jobs and create jobs needing specialized training.
5. Computers will improve health care.
6. Computers will improve law enforcement.
7. Computers will improve education.
8. If there was a computer in my classroom it would help me to be a better teacher.
9. Someday I will have a computer in my home.
10. A computer will someday take my job.
11. Computers can teach mathematics.
12. Computers can teach reading.
13. Computers are beyond the understanding of the typical person.
14. Computers are a tool much like a hammer or lathe.
15. Computers will create as many jobs as they eliminate.
16. Computers could enhance remedial instruction.
17. Computers will relieve teachers of routine duties.
18. Computers could take over parts of courses in my subject area.
19. Computers can be used successfully with courses which demand creative activities.
20. I have become familiar with computers through my previous experience.

Indicano un'attitudine negativa, ansia o fobia frasi come: "Con queste macchine gli individui non conteranno più molto" (Lee 1970)

Statement Content

Dall'alto:

Griswold 1983 - "The

Computer Use Questionnaire"

Nickell e Pinto 1986 - "Attitudes

Toward Computers Scales

Rosen e Weil 1987 - "Attitude

Towards Computers"

- 1. Computers will never replace human life.
- *2. Computers make me uncomfortable because I don't understand them.
- *3. People are becoming slaves to computers.
- 4. Computers are responsible for many of the good things we enjoy.
- *5. Soon our lives will be controlled by computers.
- *6. I feel intimidated by computers.
- 7. There are unlimited possibilities of computer applications that haven't even been thought of yet.
- 8. The overuse of computers may be harmful and damaging to humans.
- *9. Computers are dehumanizing to society.
- 10. Computers can eliminate a lot of tedious work for people.
- 11. The use of computers is enhancing our standard of living.
- *12. Computers turn people into just another number.
- *13. Computers are lessening the importance of too many jobs now done by humans.
- 14. Computers are a fast and efficient means of gaining information.
- *15. Computers intimidate me because they seem so complex.
- *16. Computers will replace the need for working human beings.
- 17. Computers are bringing us into a bright new era.
- *18. Soon our world will be completely run by computers.
- 19. Life will be easier and faster with computers.
- *20. Computers are difficult to understand and frustrating to work with.

GENERAL ATTITUDES TOWARD COMPUTERS SCALE*

The following statements address general attitudes toward computers. Place a check (X) under the column that describes your level of agreement (Strongly Agree, Agree, Neutral, Disagree or Strongly Disagree) to each statement.

	Strongly Agree	Agree	Neutral	Disagree	Strongly Disagree
1. Computers can save people a lot of work.					
2. It takes a good math background to learn to use a computer.					
3. You need to know how to use a computer to get a good job.					
4. Computers can help solve society's problems.					
5. Computers are taking over.					
6. Computers can increase control over your own life.					
7. Computers increase the amount of time we have for other activities.					
8. Men are better with computers than women.					
9. Computers may eventually act independently of people.					
10. In the future there will still be jobs that don't require computer skills.					
11. Computers are good teaching tools.					
12. Use of computers can cause physical health problems.					
13. Computers prepare students for the future.					
14. Computers are taking jobs away from people.					
15. Some ethnic groups are better with computers than others.					
16. There is an overemphasis on computer education in this society.					
17. Computers can ruin interpersonal relationships.					
18. In five years everyone will need to know how to operate a computer.					
19. Computers create new jobs for people.					
20. Computers will never be smarter than people.					

"Un giorno un computer prenderà il mio lavoro" (Griswold 1983)
 "Le persone stanno diventando schiave dei computer" (Nickell e Pinto 1986)
 "I computer rovinano le relazioni interpersonali" (Rosen e Weil 1987)

Ci sono quindi due prospettive: una positiva, che vede i computer come macchine miracolose e onnipotenti, che in qualche modo ci potranno verso un futuro migliore; e una negativa, concentrata sui possibili rischi di una diffusione incontrollata dell'informatica. La questione però non è tanto quale delle due visioni sia migliore o "giusta", ma in che modo si relazionano tra di loro. La definizione di pensieri "positivi" e "negativi" sui computer e la successiva categorizzazione dei secondi come espressione di "ansia" o "fobia" azzerà ogni prospettiva dialogica tra le parti. Abbiamo a che fare, in particolare, con un processo di "medicalizzazione": alcune idee e necessità, in realtà sensate e legittime, vengono dichiarate sintomi di un qualche disturbo mentale. Un po' come le donne che chiedevano libertà e indipendenza e venivano definite "isteriche".



Computerphobia Under Attack At CSU Dominguez Hills

by Gail Lissauer

The heart beats rapidly. The body breaks out in a cold sweat. The

"The Department of Labor says that by 1990, between 50 and 70 percent of all jobs will use computers," he said. "The person with computer-

computers are going to take over the world. They're concerned about privacy. They're also concerned that it's difficult to learn how to operate a computer and that you need a good mathematics background," he said. "They believe you need calculus. I tell them that my eight-year-old daughter uses a computer and she doesn't need calculus," Rosen said.

There are some psychological

compute a list of situations, ranging from being very far from a computer to working with a computer. Then you introduce the student to the situation and teach them relaxation techniques," Rosen said.

"Thought stopping" is a method used for people who are antagonistic or negative about computers, he said. "You get the person to verbalize what they're thinking about when sitting at a

Fear and anxiety keep many from using new technology

By David Lusting

Just think of all the wonderful things computers can do. They allow us to withdraw money from our

have its detractors. "One of the biggest barriers we had to fig getting th many peo thing as c

THE HEARTBREAK OF Computerphobia

COMPUTERPHOBIA

Continued from Page 1

In an increasingly computerized society, computerphobia is no picnic.

At California State University, Dominguez Hills, a new project is underway designed to combat computerphobia, according to

Mayor erects 'Tree of Life'

Torrance Mayor Jim Armistead says that his "Tree of Life" has been placed in the city square to remain there

those people who aren't so much unglad by computers as hostile or negative toward them. "They feel computers are going to take over the world. They're concerned about privacy. They're concerned

that it's difficult to learn a computer and you need a good mathematics background," Rosen says. "They believe you need calculus. I tell them that my 8-year-old uses a computer, and she doesn't need calculus."

In short, he says, "It's that kind of person who might avoid classes that have computers, not because they get the real severe reaction, but just because they're rather nosy. It's really not a fear issue with them, it's a cognitive

Andando poi a guardare quali sono i requisiti di un'attitudine positiva, la "rivoluzione informatica" appare una semplice conservazione dello status quo capitalista e dei valori che lo sostengono: produzione, efficienza, fiducia nel progresso, crescita, velocità. Questo discorso "normalizzante" si inserisce perfettamente nella società USA degli anni '80, in pieno Reaganismo e trionfo del regime neo-liberale. Ecco spiegato il segreto del successo della computerfobia, sia nel raccogliere fondi per la ricerca (il Dipartimento dell'Educazione USA sponsorizzò un programma sperimentale di 3 anni per la riduzione della computerfobia) che nel generare interesse nella stampa popolare (non particolarmente nota per proporre idee realmente innovative).



La storia della computerfobia può sembrare

un aneddoto di poco conto, ma mostra attraverso quali processi le voci critiche sono state marginalizzate nel dibattito pubblico sulla tecnologia. Anche a causa di questi processi oggi ci troviamo a dover affrontare alcune delle grandi questioni legate allo sviluppo informatico in costante stato emergenziale: i mutamenti sregolati nel mondo del lavoro, la manipolazione dell'opinione pubblica, la costante diminuzione della privacy. I dibattiti contemporanei su questi temi sembrano a volte questioni nuove e imprevedute: in realtà accompagnano la storia dell'informatica fin dai tempi dei transistor. Quello che è cambiato (e che possiamo far cambiare) è il modo in cui visioni alternative hanno trovato spazio nella società e nella cultura.